

Manovra, avanti con la fiducia «Ora federalismo e tasse giù»

Il premier: sacrifici per non fare la fine della Grecia

oggi il «sì» finale

Il governo promette di continuare sulla strada del risanamento, mentre rispunta l'ipotesi del quoziente familiare da introdurre entro fine legislatura

Atteso l'ultimo via libera

Il Pd: abbiamo il 30%

di disoccupazione

giovanile, perché

nessuno interviene?

L'Udc al premier:

ti è mancato il coraggio

DA ROMA GIOVANNI GRASSO

Allarga le braccia Silvio Berlusconi davanti alla platea degli ambasciatori italiani, sul piede di guerra per i tagli alla Farnesina e alle loro retribuzioni. La Camera ha da poco approvato la fiducia sulla manovra finanziaria con 329 voti a favore e 275 contrari. E il premier spiega al consesso delle feluche: «La manovra di 50 mila miliardi delle vecchie lire, che l'Ue ci ha imposto, comporta sacrifici, ma era necessaria». Senza di essa, aggiunge Berlusconi, «avremmo fatto la fine della Grecia: anche l'Italia sarebbe stata investita da una speculazione finanziaria» devastante. Il presidente del Consiglio, insomma, fa capire che la manovra è solo il primo, necessario passo da compiere in direzione del risanamento. E che il prossimo futuro riserverà una situazione più rosea e, quindi, anche misure di sostegno: «Sappiamo che circa 120 miliardi dovrebbero entrare all'erario attraverso la lotta all'evasione. Ci impegnamo ad utilizzare le risorse, che verranno anche dal federalismo fiscale, per un abbattimento delle tasse, avendo come priorità una riduzione sostanziosa dell'Irap e l'introduzione del quoziente familiare che farà pagare meno alle famiglie con figli». La stessa linea è stata ribadita in aula alla Camera, durante le dichiarazioni di voto sulla fiducia, dal capogruppo del Pdl

Fabrizio Cicchitto. «Le opposizioni - ha detto - ci accusano di aver sbagliato manovra. Ma ricette, tutte più o meno simili, sono state elaborate in un quadro unitario sotto l'occhio della Commissione europea, che è stata prodiga di riconoscimenti per quanto il governo italiano ha fatto e intende fare». Quanto ai tagli, ha aggiunto, «in Europa sono ben più aspri dei nostri». E la manovra «ha trovato rispondenza del mercato. La crisi non è ancora alle nostre spalle, ma c'è speranza per il futuro, e questo si deve anche all'azione del governo». Le opposizioni non sono però di questo parere. Il segretario del Pd Pierluigi Bersani ha definito le misure del governo «ingiuste e depressive, perché riducono gli investimenti e i consumi». E ha notato: «È vero che la comunità internazionale e i mercati chiedono all'Italia di tenere i conti a posto. Ma il 30 per cento di disoccupazione giovanile, ce l'abbiamo noi, migliaia di piccole imprese che saltano, ce le abbiamo noi, e dobbiamo pensarci noi». Il leader dell'Udc **Pier Ferdinando Casini** ha bollato la manovra economica come «ragionieristica e senza coraggio politico». Antonio Borghesi (Idv) non ha avuto dubbi: con queste misure economiche governo e maggioranza «propinano l'ennesimo olio di ricino alla gente, ai lavoratori, ai pensionati, bastonandoli duramente».

CICCHITTO (PDL)

«Aggredita la spesa pubblica»

«La manovra - per il capogruppo del Pdl alla Camera - ha trovato corrispondenza sul mercato, la congiuntura è in ripresa, tirano le esportazioni: insomma la crisi non è ancora alle spalle ma c'è speranza per il futuro. Altre nazioni europee, come Germania e Inghilterra, hanno adottato misure ben più aspre delle nostre. Bisognava prendere di petto la spesa pubblica e con questo decreto abbiamo fatto un primo passo. È uno sforzo che deve continuare»

BERSANI (PD)

«Pagano tutti, i milionari no»

«Tremonti ha detto che con questa manovra pagheranno anche "i pappaveri". Mi chiedo - dice il segretario del Pd - di quali pappaveri parla: dei pensionati, degli insegnanti? Dei poliziotti, dei vigili del fuoco, degli infermieri, degli agricoltori che protestano contro gli evasori delle quote latte, amici della Lega? E i miliardari



come il premier che non paga un euro per questa manovra, cosa sono mambole da proteggere? Ho paura che i papaveri ce li stiamo fumando»

REGUZZONI (LEGA)

«Niente tasse, lotta agli sprechi»

«La manovra non aumenta le tasse ed elimina gli sprechi immmorali. In più - dice il numero uno dei deputati leghisti - combatte l'abusivismo, che nei mercati è pari a 10 miliardi di euro. «Ci sono anche aspetti criticabili come quelli che fanno notare le regioni. Ma è finito il tempo della finanza allegra e solo con il federalismo fiscale possiamo dare una risposta giusta ai comuni, alle province e alle regioni. La riforma vera è il federalismo fiscale»

TABACCI (API)

«Nessun aiuto alla crescita»

«Il governo continua a essere forte con i deboli e accondiscendente con i furbi e con i papaveri. Il nodo - per l'esponente di Alleanza per l'Italia - è la crescita: in un Paese a crescita nulla il debito pubblico diventa un macigno e la speranza, specie per i più giovani, si affievolisce. Siamo ultimi per crescita in Europa e questa manovra non aiuta lo sviluppo, sente il peso delle riforme mancate. Il governo aveva il tempo e la maggioranza e invece non le ha fatte».



CASINI (UDC)

«I tagli colpiscono solo i deboli»

«Le difficoltà economiche - per il leader udc - non sono tutte figlie di questo governo, ma il suo tirare a campare le ha acuite, con i tagli lineari che colpiscono le famiglie, i disoccupati e le fasce più deboli. Invece di assicurare le risorse per i servizi il governo premia i furbi delle quote latte, premia chi ruba, toglie risorse alle forze dell'ordine, mentre una scelta importante sarebbe stata quella di colpire la speculazione finanziaria»